

È pronto il progetto del Centro universitario della Svizzera italiana

Il 14 marzo 1979 il Gran Consiglio ticinese approvò, con un decreto legislativo, la proposta d'istituire nel Cantone il Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI), comprendente un Istituto di studi regionali (ISR) e un Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP), e stanziò per gli anni 1979 e 1980 un credito globale di 400.000 franchi per l'elaborazione del progetto particolareggiato del CUSI.

Alla fine del 1980 il Consiglio di Stato era in possesso delle relazioni allestite da due gruppi di lavoro incaricati di occuparsi rispettivamente dell'ISR e del DAP e degli altri documenti necessari per la decisione politica definitiva (progetto di legge, problema della sede, costi del CUSI ecc.). Delle due relazioni menzionate diamo qui sotto un riassunto, per informare i lettori di *Scuola ticinese*.

L'Istituto di studi regionali (ISR) del Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI)

(riassunto della relazione finale del 12 novembre 1980 del gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato il 2 agosto 1979)

1. Il rapporto contiene una proposta operativa sui contenuti e sulle modalità con cui realizzare l'ISR nell'ambito del CUSI, che verifica e completa quella formulata nella relazione del 1975, nella relazione complementare del 1977 e nel messaggio del 1978. La conclusione sintetica è che:

— l'ISR è fattibile e riscuote un elevato interesse presso il mercato dei potenziali utenti;

— la proposta del gruppo di lavoro è in continuità con le tesi della precedente commissione cantonale.

Il rapporto sarà ulteriormente completato con un'indagine tuttora in corso sull'atteggiamento di enti pubblici e privati svizzeri e lombardi nei confronti della formazione post-universitaria dei propri dipendenti nel campo degli studi regionali.

2. Le motivazioni che giustificano la nascita dell'ISR nel Ticino, illustrate dal rapporto in un rapido excursus storico che occupa le pagine 15-35, sono riassuntivamente le seguenti:

— la sempre maggiore complessità delle problematiche regionali che in Europa hanno subito dal secondo dopoguerra un'evoluzione dettata dalle necessità della ricostruzione postbellica, dello sviluppo delle aree arretrate e della gestione d'un territorio sempre più alterato nelle sue caratteristiche ambientali e insediative;

— il crescente interesse scientifico per gli studi regionali, affrontati con criteri disciplinari assai diversi ma integrati e integrabili tra di loro;

— l'esigenza e la difficoltà (per ragioni economiche, politiche e sociali) di attuare con

strumenti efficaci politiche regionali adeguate, per conseguire risultati positivi nello sviluppo regionale;

— la necessità di serie attività di formazione nel campo degli studi regionali, ai quali oggi si fa frequente ricorso in enti pubblici e in imprese private.

3. Per far fronte a queste esigenze l'ISR deve svolgere almeno quattro funzioni:

— l'**insegnamento** multidisciplinare di livello postuniversitario per ticinesi, svizzeri e stranieri, sia per assicurare la formazione di specialisti sia per garantire che gli studi regionali non rimangano confinati agli esperti ma diventino il patrimonio d'un pubblico sempre più ampio, coinvolto nella vita del paese e partecipe dei dibattiti che gli studi regionali sollevano;

— la **ricerca** nel campo delle scienze regionali, in collaborazione con altri centri di studio esistenti in Svizzera e all'estero, affinché i contenuti dell'insegnamento e il contributo alla soluzione di problemi concreti si arricchiscano di nuove intuizioni scientifiche e di nuove esperienze;

— la **documentazione** (già avviata in forma transitoria con il Centro di documentazione dell'arco alpino), necessaria per favorire una diffusione sistematica delle informazioni relative agli aspetti più dinamici e interessanti degli studi e delle esperienze regionali;

— l'**aggiornamento**, organizzato in corsi di durata e di periodicità varie, in collaborazione con il Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP) del CUSI, per coloro che già lavorano in settori direttamente interessati alle problematiche regionali e desiderano estendere o approfondire la propria preparazione professionale.

Queste funzioni sono inscindibilmente complementari e devono garantire un elevato livello di qualificazione scientifica all'ISR, che testimonierà la propria originalità rispetto ad altri istituti già esistenti attraverso:

— la capacità di combinare e integrare tutte e quattro le funzioni citate;

— la possibilità di porsi, per l'eshaustività delle funzioni svolte, come centro di collegamento per le esperienze similari in Svizzera e all'estero;

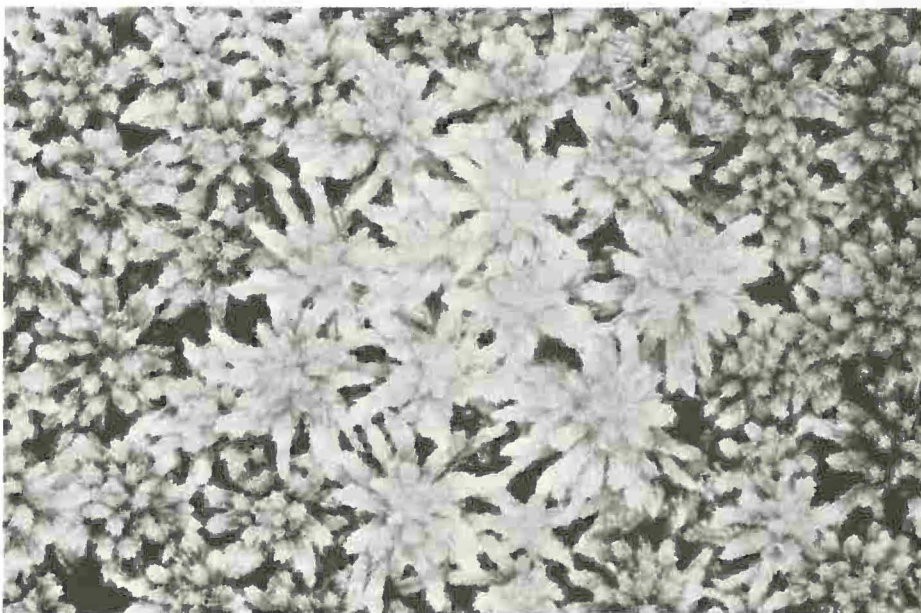
— l'innovazione nei contenuti delle quattro attività svolte, specie per quanto riguarda l'approccio storico-politico agli studi regionali e per l'attenzione ai problemi della conoscenza e della gestione dell'ambiente e ai metodi e alle tecniche di gestione e d'informazione nell'amministrazione degli enti pubblici.

4. La funzione d'insegnamento del terzo ciclo verrà svolta dall'ISR con un programma di studi biennali, articolato su un primo anno di corsi di base e su un secondo di seminari di specializzazione in appoggio all'attività di ricerca. Al termine del biennio sono previsti esami e verrà rilasciato un diploma. Accordi con le università svizzere dovrebbero consentire il riconoscimento degli studi fatti presso l'ISR come requisito per conseguire il dottorato di ricerca.

L'insegnamento dell'ISR verrà organizzato in quattro unità d'insegnamento e di ricerca, che permetteranno di sviluppare l'interdisciplinarietà come metodologia didattica. Sono previste le seguenti unità d'insegnamento e di ricerca, delle quali si segnalano indicativamente i compiti particolari (un'esemplificazione più esauriente si trova nelle pagine 46-48 del rapporto):

— **teoria e storia delle scienze regionali**: sviluppare i concetti di regione e di regionalismo come sono andati evolvendosi storicamente nelle varie discipline e mostrare quali sono i principali fondamenti teorici sui quali le singole discipline hanno approfondito la propria prospettiva regionale;

— **economia dello spazio**: affrontare i temi teorici dell'introduzione della dimensione spaziale nell'economia, le tecniche di analisi regionale, il problema della crescita, le analisi e le politiche degli investimenti, la



formazione e la gestione delle risorse economiche, l'introduzione di nuove tecnologie;

— **organizzazione del territorio:** affrontare i problemi legati allo spazio territoriale e all'ambiente, alla loro dinamica e alla loro gestione (come i temi dell'ecologia regionale, le problematiche dell'insediamento umano, le metodologie della pianificazione del territorio);

— **problemi dell'amministrazione regionale:** affrontare gli aspetti giuridici, le tecniche e i metodi d'informazione e di gestione degli enti pubblici, i problemi e gli strumenti della finanza locale.

5. La funzione di ricerca scientifica (teorica e applicata) deve garantire nell'ISR una stretta connessione con l'insegnamento, un'elevata qualificazione scientifica, un'efficace occasione per stimolare l'insegnamento e l'apprendimento, un'agile flessibilità nell'organizzazione delle quattro unità previste e un costante collegamento con l'esterno. Oggetto dell'attività di ricerca saranno i temi sui quali le quattro unità d'insegnamento e di ricerca stabiliranno i loro programmi, in vista d'una collaborazione interdisciplinare.

D'altra parte la ricerca dovrà impegnare le maggiori energie dell'ISR nei primi anni di vita, per favorirne il decollo e per agevolare la coesione dei docenti, dei ricercatori e degli studenti. Inoltre sarà posta particolare attenzione agli studi sulle regioni dell'area alpina, includendovi non solo il Canton Ticino ma anche le altre regioni svizzere e quelle dei paesi confinanti.

La ricerca potrà essere svolta anche su mandati esterni, per conto di istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, con la raccomandazione che la ricerca su mandato non prevalga sulla ricerca programmata nell'ambito dell'ISR e non ne minacci l'autonomia scientifica. Il fabbisogno di ricerca nel settore degli studi regionali è tale che l'ISR potrà collaborare attivamente con altri istituti e con amministrazioni pubbliche e private.

6. La funzione di documentazione si estenderà ai settori delle politiche regionali, della raccolta bibliografica e delle ricerche in corso presso altri istituti, centri e amministrazioni, in modo che l'ISR possa proporsi come luogo di coordinamento tra le molteplici risorse scientifiche impegnate su problemi analoghi. Lo strumento privilegiato di questa funzione sarà la biblioteca, inserita in una rete di rapporti internazionali.

L'esistenza del Centro di documentazione dell'arco alpino, operante dal 1980 in una sede provvisoria, costituisce già oggi il primo nucleo dell'attività di documentazione dell'ISR.

7. La funzione d'aggiornamento, organizzata in modo flessibile in corsi brevi e specialistici su temi d'attualità, permetterà di raggiungere anche persone già inserite nel mondo del lavoro, che desiderino allargare o approfondire la propria formazione professionale nell'ambito degli studi regionali. L'attività d'aggiornamento si avvarrà sia dei docenti stabili dell'ISR sia di docenti esterni.

8. L'organico dei docenti dell'ISR includerà professori di ruolo, direttori di ricerca, assistenti e docenti ospiti. Nel giro di cinque anni si dovrebbero avere:

— quattro professori di ruolo, uno dei quali sarà a turno direttore dell'ISR;

— quattro direttori di ricerca;
— quattro professori ospiti, per i quali è prevista una rotazione con periodicità non inferiore all'anno;
— da 12 a 16 assistenti.

Il personale scientifico sarà scelto in modo da garantire un elevato standard di qualificazione scientifica e la disponibilità ad animare la vita dell'ISR (in particolare l'attività di ricerca).

9. Sugli studenti potenziali dell'ISR è stata svolta un'indagine dall'Istituto SCOPE di Lucerna, che ha interrogato un campione di 625 studenti delle università e dei politecnici svizzeri, rappresentativi d'un universo di 33.000 studenti delle discipline nelle quali si può supporre un interesse per gli studi regionali. Tale interesse è apparso esplicitamente nel 17% del campione intervistato. Il massimo delle preferenze è stato riscontrato tra gli studenti di storia, sociologia, economia, diritto, ingegneria forestale, ingegneria rurale e agronomia. Sono invece meno interessati gli studenti di scienze esatte, biologia, ingegneria civile e architettura.



Gli interessati hanno anche espresso preferenze chiare sui temi che prediligono, che sono nell'ordine: ecologia e protezione dell'ambiente, pianificazione del territorio, economia regionale, diritto (con specifica attenzione ai problemi del federalismo), sociologia urbana e rurale, finanze e amministrazione.

La localizzazione dell'ISR nel Ticino non sembra essere un ostacolo per la frequenza e anche le conoscenze linguistiche non dovrebbero porre grossi problemi (le lingue utilizzate nell'ISR saranno l'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese, con i corsi impartiti prevalentemente nelle prime due). Più sensibili appaiono invece gli utenti potenziali sul tema del costo degli studi nell'ISR e invocano perciò forme di assistenza finanziaria (si prevedono dieci borse di studio di 10.000 franchi ognuna).

Le previsioni sul numero degli studenti frequentatori dell'ISR sono assai vicine a quelle avanzate nella relazione complementare del 1977: una settantina, dopo cinque anni di esistenza dell'istituto. Tale numero può essere ritenuto prudenziale, in quanto non è comprensivo dei potenziali studenti stranieri

(nel 1977 previsti nella misura del 40% del totale).

Requisiti per l'ammissione saranno il possesso d'una licenza universitaria o d'un titolo equivalente e una formazione curricolare precedente adeguata agli standards qualitativi dell'ISR.

10. La biblioteca sarà una struttura portante dell'ISR e richiederà un impegno considerevole, ripagato dal grado di apertura che tale servizio potrà offrire anche verso l'esterno. Tra gli altri servizi ci sarà una piccola unità di calcolo che risponderà ai fabbisogni d'insegnamento e di ricerca dell'ISR attraverso il collegamento con centri di calcolo esterni. Un collegamento è da prevedere anche con alcune «banche di dati».

11. Per quel che riguarda la realizzazione nel tempo, l'ISR nascerà con un consiglio accademico, composto di personalità sia scientifiche sia politiche, che avvierà e promuoverà l'ISR e vigilerà su di esso. I veri poteri di gestione saranno però affidati alla direzione del CUSI.

12. L'ISR avrà uno sviluppo progressivo per tappe successive, poiché è impensabile che un'esperienza così nuova, tanto per i contenuti quanto per il modello organizzativo che la contraddistingue, possa essere realizzata in breve tempo. In tale ipotesi si ritiene valida la nomina d'un consiglio scientifico per l'avvio dell'ISR, che possa garantire, nella fase iniziale, un periodo di sperimentazione transitoria e, nella fase successiva, la verifica sull'effettiva realizzazione degli obiettivi dell'ISR.

Il Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP) del Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI)

(riassunto della relazione finale del 23 settembre 1980 del gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato il 24 ottobre 1979)

1. La relazione raccoglie le conclusioni alle quali è giunto il gruppo di lavoro incaricato di predisporre i piani per rendere operativa la proposta di creare il DAP nell'ambito del CUSI. Essa ribadisce la necessità di caratterizzare il CUSI anche con un settore di livello postuniversitario destinato all'aggiornamento permanente, in una sede idonea, in un ambito comunitario stimolante e a un livello scientifico qualificato.

La relazione non fornisce invece il programma di lavoro del DAP, che sarà compito delle istanze competenti, a ciò preposte dalla legge e dai regolamenti.

2. Il DAP dev'essere un organismo di livello postuniversitario, con il compito di assicurare l'aggiornamento professionale e scientifico, grazie al contributo delle diverse componenti del CUSI e di altri istituti universitari o di ricerca, svizzeri ed esteri. Esso non richiede una struttura organizzativa rigida e potrà sviluppare la sua attività in modo graduale, sulla base dei bisogni accertati e delle risorse disponibili. In mancanza d'un corpo docente stabile, i programmi di lavoro saranno decisi con l'assistenza d'un consiglio scientifico composto di docenti universitari e di rappresentanti delle categorie interessate.

3. Il DAP deve avere lo statuto d'un dipartimento del CUSI, con una certa autonomia di gestione, giustificata dalle sue specifiche funzioni, ma con un rapporto d'integrazione istituzionale con l'Istituto di studi regionali (ISR). Il CUSI dev'essere infatti un organismo unitario, la cui struttura articolata dipende soltanto dalle necessità concrete delle sue componenti, che hanno finalità diverse, funzioni specifiche e esigenze non comparabili (l'ISR ha compiti di ricerca e di formazione postuniversitaria in una prospettiva non locale, mentre il DAP deve rispondere a bisogni specifici dell'area culturale della Svizzera italiana).

4. La decisione di creare un servizio destinato ad assicurare l'aggiornamento continuo di diverse categorie di professionisti e di operatori comporta l'impegno di mettere a carico dell'ente pubblico gli oneri d'investimento e di gestione necessari al funzionamento del DAP, con la possibilità di recuperare con le tasse d'iscrizione una parte delle spese di gestione. L'integrazione del DAP nel CUSI minimizza le spese d'investimento necessarie e la prospettiva d'uno sviluppo graduale dell'attività del DAP permette di contenere in limiti ragionevoli l'onere finanziario a carico del Cantone e della Confederazione.

5. Le proposte del gruppo di lavoro si fondano anche su una ricerca di mercato di tipo qualitativo sul fabbisogno d'aggiornamento permanente di livello postuniversitario nella Svizzera italiana, condotta dall'Ufficio studi e ricerche (USR) del Dipartimento della pubblica educazione (aprile-giugno 1980). I risultati dell'indagine, pubblicati nel rapporto 80.08 dell'USR, consentono una messa a fuoco sufficientemente precisa dei problemi inerenti alla formazione postuniversitaria nel Ticino e delle aspettative dei ticinesi con formazione universitaria riguardo al ruolo del DAP. Essi possono essere integrati, per gli aspetti quantitativi, dai dati forniti da un'inchiesta privata svolta dalla Giovane camera economica svizzera di Lugano (autunno 1979).

6. La giustificazione del DAP è data dal fatto che la formazione e l'informazione ricevute nella scuola si rivelano rapidamente insufficienti, tanto nella ricerca scientifica quanto nell'esercizio d'una professione, e che perciò occorre tenere costantemente aggiornate, seguendo l'evoluzione delle scienze e delle tecniche, le competenze acquisite nella formazione di base.

7. Il DAP sarà caratterizzato dal livello postuniversitario, in armonia con la natura del CUSI e dell'ISR (istituto d'insegnamento e di ricerca operante nell'ambito del terzo ciclo). Esso si occuperà quindi di coloro che hanno già conseguito un diploma universitario, pur ammettendo la partecipazione di persone senza titolo accademico quando la loro esperienza professionale lo giustifichi. Nella fase d'avvio è da escludere l'allargamento del ruolo del DAP ad altre categorie, per ragioni organizzative e finanziarie. Questa limitazione potrebbe suscitare qualche critica circa il carattere «elitario» del DAP. In realtà esso vuole essere uno strumento che consenta agli universitari di rendere più incisivo il proprio servizio sociale, nell'interesse della comunità. Ciò è particolarmente importante in una regione sprovvista d'una struttura universitaria di base.

8. Dall'indagine dell'USR risulta che tutti i

gruppi professionali interpellati sostengono la necessità dell'aggiornamento, ma con alcune diversificazioni che consentono d'identificare schematicamente cinque tipi d'aggiornamento: tecnico, integrativo, di ricupero, culturale professionale e culturale generale. La formazione postuniversitaria auspicata è una combinazione, variamente ponderata, di due o più tipi d'aggiornamento.

Il ruolo del DAP sarà anche di farsi promotore di corsi d'aggiornamento interdisciplinari, che superino le barriere tra le categorie professionali, attenuando la divisione del lavoro in compartimenti stagni.

D'altra parte il DAP non ha la pretesa di monopolizzare la formazione ricorrente di livello postuniversitario nella Svizzera italiana, ma lascerà spazio alle iniziative di altri enti operanti nel settore, sforzandosi di coordinarle con le proprie.

È inoltre ovvio che non si potrà coprire nel Ticino la domanda che riguarda categorie dalla ristretta consistenza numerica o ad elevata specializzazione, per le quali mancano le attrezzature necessarie.



9. Gli utenti del DAP saranno:

- magistrati dell'ordine giudiziario e avvocati-notai;
- medici, dentisti, veterinari e farmacisti;
- ingegneri e architetti;
- universitari operanti nell'economia privata;
- universitari attivi nel campo sociale;
- funzionari dello Stato con formazione universitaria;
- insegnanti delle scuole medie e medie superiori.

10. Si prevedono corsi, seminari e simposi di durata e di periodicità varie e si accorderà la preferenza alle forme che incoraggino la partecipazione critica piuttosto che l'ascolto passivo (lavoro svolto in piccoli gruppi ed esercitazioni pratiche). L'impiego di tecniche d'insegnamento adeguate agli utenti e ai contenuti da trasmettere (sussidi audiovisivi ecc.) sarà molto importante per assicurare la riuscita dell'attività del DAP.

La frequenza dei corsi sarà libera, ma lo Stato potrebbe farne un obbligo per i propri dipendenti.

11. Il DAP dovrà intrattenere rapporti di col-

laborazione intensi e costanti con gli enti e le istituzioni seguenti:

- amministrazione cantonale (corsi per funzionari statali);
- Sezione pedagogica e società magistrali (corsi per docenti);
- ordini e associazioni professionali;
- organizzazioni economiche e sindacati;
- Centro svizzero per il perfezionamento professionale degli insegnanti delle scuole secondarie (Lucerna) e altre istituzioni analoghe;
- università e politecnici svizzeri;
- istituzioni estere operanti nel campo dell'educazione permanente, con particolare riguardo per la Lombardia.

12. Dall'inchiesta organizzata dall'USR è emersa l'esigenza che il DAP agevoli agli utenti l'accesso ai centri di documentazione e ai servizi d'informazione bibliografica e di consulenza tecnico-scientifica esistenti altrove, per favorire l'autoaggiornamento individuale accanto alle iniziative di tipo collettivo. In comune con l'ISR sarà il centro di documentazione del CUSI (biblioteca e mediateca).

13. La sede dovrà essere unica per l'ISR e per il DAP, per salvaguardare l'unità del CUSI e per contenere la spesa (infrastruttura, apparecchiature e personale in comune). Per agevolare la frequenza dei corsi a chi vive in zone periferiche una parte dell'attività didattica andrà comunque svolta fuori della sede principale.

14. Il DAP potrà essere attuato solo dopo che il Gran Consiglio avrà approvato la legge istitutiva del CUSI e dopo che sarà garantito l'aiuto finanziario della Confederazione sulla base della legge federale sull'aiuto alle università. Nella fase d'attesa bisognerebbe proseguire la sperimentazione avviata con il corso per architetti tenuto nel marzo 1979 (posta a tale scopo nel preventivo del 1981).

APPENDICE

15. La relazione del 1975 e il messaggio del 1978 propongono di affidare al DAP anche il compito di coordinare l'attività degli istituti scientifici esistenti nella Svizzera italiana. Perciò il gruppo di lavoro ha incaricato un collaboratore esterno di prendere contatto con gli istituti e con gli uffici statali che svolgono un'attività di ricerca. L'indagine ha rilevato l'atteggiamento in linea di massima favorevole al coordinamento di quasi tutti gli intervistati, pur salvaguardando l'autonomia istituzionale resa opportuna dalla specificità dei compiti assegnati ai singoli istituti. Toccherà al CUSI e in particolare al DAP il compito di approfondire il problema con la cautela opportuna.

16. La relazione del 1975 e il messaggio del 1978 suggerivano di creare un Dipartimento di scienze umane (DSU) nell'ambito dell'ISR. Il discorso su questo tema, che interessa anche il DAP (perché nel DSU avrebbero particolare importanza il coordinamento degli istituti scientifici esistenti e l'aggiornamento nel campo delle scienze umane), non ha ancora condotto a proposte operative. Lo studio del problema va quindi continuato, con la prospettiva di riconoscere in futuro al DSU il ruolo di terza componente del CUSI, destinata a far da ponte tra l'ISR e il DAP e a contribuire efficacemente a salvaguardare l'identità culturale della Svizzera italiana.